

loro contrario. Wilson però dichiara di non ammettere più cambiamenti.

Wilson firma, soltanto alle 19 di questa sera, le clausole finanziarie contenute nel Trattato con l'Austria, circa le quali aveva parlato ieri Orlando, e per le quali Wilson aveva fatto riserva.

Mi trovo, a pranzo, seduto vicino a Coromilas (1). Mi dice che la Grecia è stata invitata, ripetutamente, ad occupare Smirne. Pretende che i Greci del Dodecaneso desiderino un plebiscito. Gli domando di Aidin. Risponde: « L'ammiraglio Calthorpe ci ha subito autorizzato ad occupare ».

Lunedì, 2 giugno.

Vado in automobile con Sonnino a St.-Germain.

Silenzio lungo tutto il viaggio.

Il castello di St.-Germain ha aspetto di fortezza e, in qualche luogo, di prigione. Si sa che una parte è stata ora adibita a museo geologico. Mi hanno narrato ieri che la sala ove debbono essere rimesse le condizioni di pace ha sui muri interni varie iscrizioni, tra cui questa, proprio di faccia al tavolo ove siederanno i delegati austriaci: « *Ossements d'animaux d'espèces éteintes* ». Clemenceau, andando a vedere il castello per constatare se tutto era in ordine per la seduta, la notò. Gli fu chiesto se occorreva toglierla. Rispose: « No, sta bene; ed è molto a proposito nel caso speciale ».

Oltre il ponte levatoio, che percorriamo a piedi, vedo, sull'architrave del portone d'ingresso, due altorilievi settecenteschi, che sembrano rappresentare la Vittoria e la Gloria.

Entriamo nel cortile. Scorgo, tra gli ornati, la Salamandra, il simbolo di Francesco I, che restaurò il castello, e volle, mi dicono, il cortile a forma di *delta* greco, in corrispondenza alla iniziale di Diane de Poitiers.

Nel cortile, incontriamo Foch, che dice sorridendo a Sonnino: « *Vous venez tordre le cou à votre ennemi !* »

Sonnino tace.

(1) Ministro di Grecia a Roma.